

Consulta servizi: revisione prezzi urgente

Codice appalti

Le associazioni chiedono di approvare le modifiche al decreto Infrastrutture

Ultima chiamata per gli emendamenti al dl Infrastrutture sulla revisione prezzi per le imprese dei servizi riallineandone i criteri a quelli dei lavori e quindi prevedendo la soglia al 3% e la compensazione nella misura del 90% del valore eccedente contro gli attuali rispettivamente del 5% e 80%. Per la Consulta dei servizi, costituita da 19 associazioni di categoria attorno al Manifesto dell'economia dei servizi, si tratta di un passaggio fondamentale. E in una nota si appellano a Parlamento e Governo per mettere mano al Codice degli appalti anche nella forma del suo Correttivo entrato in vigore nel 2025. «La richiesta è chiara - scrive la Consulta che rappresenta le principali associazioni di settore aderenti a Confindustria, Confcommercio e Legacoop - serve un meccanismo stabile e strutturale per la revisione dei prezzi, a tutela delle imprese, dei lavoratori e dei cittadini» perché «le soglie attuali del 5% si sono dimostrate insufficienti, soprattutto nei contratti pluriennali di settori ad alta intensità di manodopera e funzione pubblica, come la ristorazione collettiva».

Le associazioni spingono da mesi: prima con una conferenza stampa a maggio, poi - dieci giorni fa - con un

evento a Roma dove hanno presentato uno studio sull'impatto economico della misura «che evidenzia l'inefficienza della soglia del 5% e la necessità di ridurla al 3%, attivando la revisione automatica dei prezzi senza impatti significativi sulla spesa pubblica: oltre il 71% delle risorse stanziare resterebbe disponibile per le stazioni appaltanti». Al tavolo era presente anche Elena Griglio, a capo dell'ufficio legislativo al Mit, che ha aperto a possibili interventi sulla revisione ordinaria rendendola più vincolante per le stazioni appaltanti.

Nel frattempo però le associazioni dei servizi spingono sul decreto infrastrutture ricordando che «la sostenibilità del settore è oggi seriamente compromessa». E che dunque «se gli emendamenti non verranno approvati, migliaia di imprese rischiano di non sopravvivere e centinaia di mi-

gliaia di posti di lavoro saranno a rischio». Qualche numero: il comparto, che comprende ristorazione collettiva, vigilanza, servizi ambientali e facility management, di welfare e sociosanitari conta oltre 23.000 imprese, un milione di addetti e un fatturato di 70 miliardi di euro. Ecco perché, denunciano, «è inaccettabile che,

mentre nei lavori pubblici la soglia per la revisione prezzi è stata correttamente abbassata al 3%, nei servizi resti ancora bloccata al 5%» e che «la revisione ordinaria sia solo facoltativa». Il risultato? Imprese lasciate sole ad assorbire gli effetti di inflazione e rincari, lamentano. Di qui la spinta per agganciare il treno del dl Infrastrutture e ai sette emendamenti bipartisan all'esame delle commissioni Ambiente e Trasporti di Montecitorio. Il dl è atteso in Aula la prossima settimana, forse con voto di fiducia.

—F.La.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Con le soglie attuali imprese lasciate sole ad assorbire gli effetti di inflazione e rincari»

